

MATTEO 11

Cap.12,1-50

-1- IL FIGLIO DELL'UOMO E' SIGNORE DEL SABATO (Mt.12,1-8)

In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: “ Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato”. Ed egli rispose: “ Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni?” “Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti?” O non avete letto nella legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se avete compreso che cosa significa: “Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa”. “ Perché il figlio dell'uomo è signore del sabato”.

I giudei osservavano scrupolosamente il riposo del sabato, le scuole rabbiniche erano molto intransigenti sull'insegnamento di questa regola, tanto che avevano elaborato una lista di lavori che era proibito compiere in quel giorno sacro per la religione ebraica. Una proibizione tra le altre era che non si poteva arare né mietere.

Dunque i discepoli di Gesù che raccolgono qualche spiga lungo il loro cammino per potersi sfamare, sono accusati di compiere uno dei lavori proibiti dalla legge. Il libro dell'Esodo al capitolo 34 versetto 21 parla dell'aratura e della mietitura come di lavori proibiti in giorno di sabato ed i farisei equiparano il gesto dei discepoli di Gesù a questo lavoro. Gesù difende i suoi discepoli richiamando la tradizione autentica degli antichi che i capi giudaici del suo tempo sembrano aver dimenticato. Davide ma anche i sacerdoti, nel bisogno, avevano fatto esattamente quello che loro stanno criticando.

Gesù in questo modo sottolinea la signoria dell'uomo su tutte le cose anche sulla stessa legge. La legge è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge. In questo modo Gesù approfitta per andare al cuore del suo insegnamento, infatti, dice a loro e anche a noi oggi e sempre, cosa è veramente importante agli occhi di Dio e cioè la capacità dell'uomo di essere **misericordioso** come Dio lo è, e slegato dai riti esteriori. Ci vuole dire che Dio giudica i pensieri del nostro cuore e non i nostri gesti esteriori. Gesù conclude dicendo che il Figlio dell'uomo è signore del sabato, confermando ancora una volta che il vero tempio è Lui.

-2- STENDI LA MANO (Mt.12,9-14)

Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga. Ed ecco c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: "E' permesso curare di sabato?" Dicevano ciò per accusarlo. Egli disse loro: "Chi tra voi avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori?"

"Ora quanto è più prezioso un uomo di una pecora!" "Perciò è permesso fare del bene anche di sabato!". E rivolto all'uomo gli disse: "Stendi la mano". Egli la stese e quella ritornò sana come l'altra. I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di Lui per toglierlo di mezzo.

L'episodio che qui viene raccontato è strettamente legato al precedente. Nell'episodio precedente i farisei contestano l'azione dei discepoli di Gesù, qui attaccano direttamente Gesù. Il motivo è sempre la non osservanza del riposo del sabato. In effetti, cercavano in tutti i modi di accusarlo di violare la legge. Gesù cerca di dimostrare loro che l'azione umana deve essere sempre guidata dal buon senso e dal giusto discernimento di cui l'uomo è stato dotato da Dio.

La legge era stata data da Dio come linea guida ma che l'uomo dovrebbe saper usare secondo scienza e coscienza. Sottolinea anche il fatto che quando il problema tocca personalmente chi giudica viene da questi affrontato ragionevolmente se invece il problema riguarda altri ecco che intervengono la critica ed il giudizio. Vediamo come, in poche righe, Gesù condensa più insegnamenti facendo appello al senso comune ed alla capacità di ragionare di cui l'uomo deve essere dotato. Interessante il fatto che il Signore ci ricordi che la carità debba essere sempre al primo posto nei nostri interessi. Mai lasciarsi scappare l'occasione per fare una buona azione.

-3- GESU' E' IL SERVO DI JHWH (Mt.12,15-21)

Ma Gesù, saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia:

Ecco il servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.

Dunque i farisei complottano per toglierlo di mezzo ma Gesù sa perfettamente cosa tramano e si allontana di là. Il brano dice che molti lo seguirono ed Egli li guarì tutti. Chi segue Gesù e mette in pratica i suoi insegnamenti non può ricevere altro che ogni suo bene e anche la propria guarigione. Il brano ci dice che l'opera di Gesù è sempre circondata da molta discrezione. Continua a guarire chi lo segue ma impone il silenzio. In questo modo si realizza ciò di cui aveva parlato il profeta Isaia a proposito del servo fedele amato da Dio.

Ecco che in questi versetti si mette in luce il vero volto del Messia che fa trionfare la giustizia senza gridare e senza violenza; è colui che va a cercare l'uomo debole ed ammalato ovunque si trovi, Egli è la speranza dell'umanità. Il vero bene non fa rumore ed il rumore non fa bene. Questo brano dovrebbe insegnarci il giusto discernimento a riguardo di quanto accade anche oggi per capire se un fatto viene o no dal Signore.

-4- O CON ME O CONTRO DI ME (Mt.12,22-37)

In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed Egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: "Non è forse costui il figlio di Davide?". Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: "Costui scaccia i demoni in nome di belzebù, principe dei demoni". Ma Egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: "Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi". "Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno?". "E se io caccio i demoni in nome di belzebù, i vostri figli in nome di chi scacciano?". Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. Ma se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito Santo, è certo giunto fra voi il Regno di Dio. Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie disperde. Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.

Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: il frutto, infatti, si conosce dall'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle sue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.

La parola di Gesù guarisce e tutti se ne meravigliano, lui che tutti conoscono per essere uno qualunque dei discendenti di Davide! Sono tutti sinceramente sbalorditi mentre alcuni, i farisei, ne sentono invidia proprio perché conoscevano la sua anonima famiglia. Non possono credere che dall'anonimato possa uscire tanto potere. Gesù cerca di far capire a tutti quello che sta succedendo per mezzo di Lui, il suo popolo da sempre aspettava la venuta del regno di Dio ma lo voleva secondo le proprie aspettative e non di certo che si presentasse in modo così anonimo ma allo stesso tempo con tanta potenza.

Certamente si aspettavano che si manifestasse attraverso l'importanza di una carica istituzionale, tra qualche alto sacerdote del tempio o tra i capi del popolo.

Come poteva il Dio degli eserciti manifestarsi in tanto anonimato? I giudei dimostrano chiaramente di non conoscere il loro Dio, quel Dio che li ha liberati dalla schiavitù e che ha dato loro tante vittorie su tanti nemici. Allora Gesù avverte dicendo che chi non lo accoglie riconoscendolo sarà contro di lui e chi non saprà accettare ciò che Dio gli offre avrà perso la partita della vita. Con le parole: “ O con me o contro di me”, ci indica che non esiste una terza via o un piano C come si usa dire oggi. Non si può essere suoi seguaci e tradirlo allo stesso tempo, sarebbe prostituzione.

Questi versetti ci mostrano come l'opposizione dei farisei invece di attenuarsi si fa sempre più dura, cambiano solo le accuse ma non l'intenzione. Prima lo avevano accusato di non osservare il sabato adesso addirittura di essere indemoniato e dunque qui si tratta della famosa bestemmia contro lo Spirito Santo. Come si può spiegare in cosa consiste questo peccato che Gesù definisce imperdonabile?

I nemici di Gesù attribuiscono le opere dello Spirito Santo al potere di satana. Andando alla radice del loro comportamento possiamo dire che si rifiutano volontariamente di vedere la luce (per orgoglio ovviamente), non l'accolgono dentro il loro cuore, ma nemmeno pubblicamente. Questo è un peccato molto diffuso anche oggi e non ha perdono perché non ha rimedio.

Gesù cerca anche di far capire a tutti come devono funzionare le situazioni: la discordia non aiuta ad ottenere buoni risultati né nel bene né nel male. Poi aggiunge che per poter sottrarre qualcosa ad un uomo forte bisogna prima neutralizzarlo. Dunque chi lo neutralizza sicuramente è più forte che quel forte. In questo modo ci conferma che Dio è il più forte. Infatti, bisognava liberare un indemoniato e per poterlo fare ci voleva uno più forte del demonio da scacciare. Gesù cerca in tanti modi di far capire la verità ai farisei ma questi non hanno voglia di capire.

Chi vive nelle tenebre può vedere e riconoscere la luce, chi invece pur vedendo la luce si ostina a dire che si tratta di tenebra non può ricorrere al perdono perché vede ma volontariamente si rifiuta di vedere. Si tratta di una cecità volontaria, si è sempre detto che non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire, questo è lo stesso comportamento. Fino a quando l'uomo non abbandonerà questo suo atteggiamento non ci potrà essere perdono e senza perdono c'è solo la perdizione.

Ovviamente qualsiasi peccato viene perdonato se si chiede perdono anche questo, ma il fatto che ci sia un rifiuto consapevole a priori di riconoscere l'opera del Signore, questo porta la persona a non credere di essere in peccato o addirittura di negare l'esistenza dello Spirito Santo e dello stesso peccato.

Normalmente il peccato d'orgoglio porta a queste negazioni cioè a negare l'esistenza di Dio e della sua opera. I farisei non negavano l'esistenza di Dio ma la sua opera in Cristo perché pensavano di essere gli unici tenutari della conoscenza di Dio (sempre peccato di orgoglio era). Però non abbiamo bisogno di guardare ai farisei di quel tempo per trovare questo peccato, anche oggi ci sono tanti farisei che si comportano allo stesso modo perché questa stirpe è più prolifera che mai.

A questo punto Gesù ci regala un altro insegnamento fondamentale e ci dice come riconoscere il cuore degli uomini, se le sue opere sono buone l'uomo sarà buono, se sono cattive l'uomo sarà cattivo, ma il giudizio non deve essere travisato dalle apparenze, infatti, Gesù aggiunge che bisogna farsi guidare dalle parole che escono al cuore e che rivelano la bontà o la cattiveria degli esseri umani. Allo stesso tempo ci ricorda che dovremo rendere conto a Dio di ogni parola spesa male o bene perché in base ad essa saremo condannati o giustificati.

-5- TRE GIORNI E TRE NOTTI NEL CUORE DELLA TERRA (Mt.12,38-45)

Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: “Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno”. Ed Egli rispose: “Una generazione perversa e adultera pretende un segno?”. “Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta”. Come, infatti, Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona! Ecco ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco ora qui c'è più di Salomone!

Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritournerò alla mia abitazione, da cui sono uscito”. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa.

Ora sfacciatamente i farisei chiedono un segno come se tutte le opere fatte da Gesù fino a quel momento non fossero state sufficienti a rivelare la verità su di Lui. In realtà cercavano un motivo in più per condannarlo ma Gesù non si lascia incastrare (è proprio vero che bisogna saperne una più del diavolo per averla vinta). Gesù dice che quella generazione peccatrice e impenitente non merita altri segni tranne quello che verrà e che sarà definitivo per tutti coloro che vorranno accoglierlo e cioè la sua morte e risurrezione.

Gesù non insegna con parole sue ma sempre cerca di parlare con le parole delle Sacre Scritture proprio per richiamare gli antichi insegnamenti, in questo caso riprende l'episodio del profeta Giona per poter far capire a tutti che bisogna avere l'umiltà di riconoscersi peccatori per poter rientrare nella grazia di Dio così come fecero gli abitanti di Ninive che Giona aveva avvertito sul fatto di aver offeso Dio per cui sarebbero stati distrutti. Essi però capirono, fecero penitenza e furono risparmiati dall'ira di Dio. Giona era stato uno dei grandi profeti dell'antichità ma ora il Messia era di certo molto più grande di qualunque altro degli antichi ma se loro non avevano la capacità di accoglierlo come tale, sarebbero stati giudicati da coloro che in Ninive avevano accolto le parole di Giona.

La stessa regina del sud li giudicherà grazie al fatto di aver creduto nella giustizia di Salomone ed aver voluto conoscerlo personalmente. Loro invece non vogliono riconoscere la giustizia del Figlio di Dio che è superiore a quella di Salomone.

-6- CHI SONO I MIEI FRATELLI? (Mt.12,46-50)

Mentre Egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: “Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti”. Ed Egli, rispondendo a chi lo informava, disse: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: “Ecco mia madre e i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella, madre”.

Con questo brano Gesù ci insegna che non sono i legami di sangue a determinare la vera parentela ma l'appartenenza alla famiglia di Dio. Chi si fa figlio di Dio seguendo e mettendo in pratica gli insegnamenti di Gesù questi è veramente suo parente. Ci sembra forte questa espressione di Gesù che nega la madre e gli altri parenti. Ma Gesù quando vuole farsi capire senza ombra di dubbio usa sempre espressioni forti, sapendo che l'uomo capisce solo se le parole dette lo colpiscono in modo particolare. Dio ci ha voluto adottare come figli attraverso l'opera del Figlio prediletto ed attraverso questa adozione ha voluto creare una grande famiglia nella quale l'essere umano da collaboratore, come dichiarato al momento della sua creazione, viene innalzato alla dignità di figlio collaboratore. Dunque Gesù ce lo conferma con questa sua affermazione. Ma dove sta la differenza tra il collaboratore ed il figlio? Il collaboratore per quanto buono che possa essere non potrà mai ereditare i beni del padre mentre il figlio sì. “Coloro che ascolteranno le parole del Signore e le metteranno in pratica erediteranno la terra”.